

RASSEGNA STAMPA
del
17/12/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-12-2013 al 17-12-2013

16-12-2013 Affari e Finanza	
Stadi, strade, porti e terminal gli scempi delle grandi opere	1
16-12-2013 AgenParl	
ASSICURAZIONI: GENIALLOYD, NUOVA POLIZZA TERREMOTO	3
16-12-2013 AgenParl	
L.STABILITA': PD, PIU' RISORSE PER SICUREZZA TERRITORIO	4
16-12-2013 Greenreport.it	
L'oro verde dell'Italia. I Parchi per il Paese	5
16-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Scossa di terremoto MI 4.1 ieri nel Golfo di Noto (SR)	7
16-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Civil Protection Network: terminata la formazione di 90 volontari	8
16-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Filippine: la missione italiana torna a casa. Donati il PMA e parte del TAST	9
16-12-2013 Il Mondo.it	
Filippine, conclusa missione P. Civile: donata struttura medica	11
16-12-2013 La Repubblica	
"la nostra economia è diventata un esempio ora si può solo crescere" - omero ciai	12
16-12-2013 PrimaDaNoi.it	
Discarica Tollo, altro rischio , Uil chiede intervento del Ministero dell'Ambiente	13
16-12-2013 PrimaDaNoi.it	
Abruzzo. Discarica Bussi, ancora interrogazioni al Ministro dell'Ambiente: 6 anni di ritardi	15
17-12-2013 marketpress.info	
FONDI UE: INNOVAZIONE E RICERCA PRIORITÀ POR FESR 2014-20	17

Stadi, strade, porti e terminal gli scempi delle grandi opere

- Repubblica.it

Affari e Finanza

"Stadi, strade, porti e terminal gli scempi delle grandi opere"

Data: 16/12/2013

Indietro

Focus

Stadi, strade, porti e terminal gli scempi delle grandi opere

GREEN ITALIA HA CENSITO I LAVORI CHE PER ALCUNI DECENNI HANNO MOLTIPLICATO CEMENTO, ASFALTO INCHIESTE GIUDIZIARIE E ARRESTI. "UNA LUNGA LISTA DI INTERVENTI INUTILI MA CAPACI DI PROCURARE BENEFICI A CHI LI PROMUOVEVA"

Roma O pere usa e getta, da abbandonare al loro destino dopo la corsa agli appalti. Opere immaginate per accontentare clientele più che per soddisfare bisogni reali. Opere progettate al di fuori dei vincoli della legislazione ordinaria in modo da avere mano libera per soddisfare obiettivi non dichiarabili. Sono queste, secondo Anna Donati, l'esponente di Green Italia che ha sempre seguito il turbolento dibattito sulle grandi opere, i vizi d'origine dell'impostazione che per alcuni decenni ha moltiplicato cemento e inchieste giudiziarie, asfalto e arresti. «Per molti anni si è andati avanti così, con una lunghissima lista di opere pubbliche inutili o addirittura dannose ma capaci di procurare benefici economici e politici a chi le promuoveva», accusa Anna Donati argomentando l'affermazione con numeri e nomi che popolano una lunghissima stagione di scandali iniziata negli anni del boom (la strada che a Roma ha spaccato in due Villa Pamphili resta un marchio sulle Olimpiadi del 1960) e rilanciata dagli interventi a cavallo tra gli anni Ottanta e i Novanta. Ecco una sua ricostruzione delle vicende più clamorose. Mondiali «Italia'90» (1990). E' uno dei primi casi in cui si applica in modo sistematico il principio degli appalti senza gara. Il risultato è una serie di opere costruite in fretta e mai realmente finite perché spesso i lavori di risistemazione sono andati avanti fino al momento di una precoce demolizione. A Torino lo stadio delle Alpi è costato

226 miliardi di lire e, dopo una vita molto travagliata, è stato abbattuto nel 2009 perché lo smantellamento era la soluzione più economica. Molta travagliata anche la vita dello stadio San Nicola di Bari. Mentre a Cagliari la ristrutturazione del Sant'Elia (costata 24 miliardi di lire, oltre il 40 per cento più del preventivato) ha richiesto continue e costose manutenzioni e ora la struttura è a rischio di abbandono (nel 2012 la Commissione provinciale di vigilanza ha dichiarato inagibile lo stadio «per indifferibili esigenze di tutela della pubblica incolumità»). La sindrome dei mondiali '90 ha colpito anche strutture non sportive. E' il caso del terminal Ostiense a Roma, rimasto abbandonato fino all'anno scorso, quando Oscar Farinetti lo ha completamente ristrutturato per farne una sede Eataly. Sempre nella capitale, sono rimaste famosa la Roma Farneto, una stazione ferroviaria urbana usata 4 giorni e costata 15 miliardi di lire (ora è stata abbattuta), e quella di Vigna Clara, altra stazione fantasma con binari utilizzati per pochi giorni e subito abbandonati. Colombiane (1992). Per festeggiare i 500 anni dalla scoperta dell'America vengono stanziati 15 mila miliardi di lire che suscitano immensi appetiti. Un po' ovunque si inaugurano lavori per costruire tratti di strada idealmente indirizzati verso Genova (il nodo attorno a cui ruotavano le celebrazioni). E' una pioggia dissennata di asfalto priva di qualunque coordinamento: basta il sì della conferenza dei servizi, il punto di raccordo che dovrebbe servire a coordinare i vari enti coinvolti nel progetto ma finisce spesso per concedere, in deroga alle leggi vigenti, appalti pronto uso a un piccolo pugno di imprese. Tra gli exploit realizzati c'è la cementificazione del torrente Bisagno, opera che negli anni a seguire riuscirà a peggiorare il bilancio delle alluvioni liguri. Olimpiadi in Grecia (2004). Le grandi opere legate all'euforia delle Olimpiadi del 2004 hanno dato un contributo non trascurabile al tracollo economico della Grecia: le spese sono state ingenti, i ritorni

Stadi, strade, porti e terminal gli scempi delle grandi opere

economici inferiori alle previsioni e il paese si è trovato sbilanciato alla vigilia della crisi economica cominciata nel 2008. L'America's Cup a Trapani (2005). Le polemiche sull'impatto ambientale dei lavori di allargamento del porto di Trapani (50 milioni di euro) sono scattate subito. La dimensione del problema è emersa in seguito, quando la magistratura, in un'operazione antimafia, ha confiscato il porto che aveva ospitato nel 2005 una regata del circuito Luis Vuitton inserita tra le competizioni dell'America's Cup. Mondiali di nuoto e G8 alla Maddalena (2009). E' lo scandalo che ruota attorno al sistema creato da Angelo Balducci, vice del sottosegretario Guido Bertolaso al vertice della Protezione civile, con incarichi affidati a società a lui direttamente o indirettamente collegate. La procura fiorentina aveva formulato imputazioni gravissime anche per le opere faraoniche della Maddalena, destinate a ospitare il summit G8 poi trasferito all'Aquila. Gli imputati sono stati assolti dall'accusa di abusi per i Mondiali di nuoto nell'aprile scorso perché il Consiglio di Stato aveva riconosciuto la legittimità dei loro poteri in deroga ai vincoli ambientali. Non tutte le grandi opere hanno avuto comunque finora un bilancio negativo. Già con le Olimpiadi invernali di Torino del 2001 c'è stato un riconoscimento sull'uso positivo delle risorse impiegate e sul rispetto delle procedure di gara, anche se l'impatto ambientale delle opere ha suscitato più di una perplessità. Sostanzialmente positivo anche il bilancio delle Olimpiadi di Londra del 2012 sul piano della riqualificazione urbana delle strutture realizzate per l'occasione: sono state destinate ad abitazioni per giovani coppie. (a.cian.) La lunghissima stagione di scandali è iniziata negli anni del boom ed è stata rilanciata tra gli anni Ottanta e Novanta A Torino lo stadio delle Alpi è costato 226 miliardi di lire e, dopo una vita molto travagliata, è stato abbattuto nel 2009: era la soluzione più conveniente Nella foto Anna Donati, l'esponente di Green Italia che segue il turbolento dibattito sulle grandi opere

ASSICURAZIONI: GENIALLOYD, NUOVA POLIZZA TERREMOTO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"ASSICURAZIONI: GENIALLOYD, NUOVA POLIZZA TERREMOTO"

Data: 16/12/2013

[Indietro](#)

Lunedì 16 Dicembre 2013 14:35

ASSICURAZIONI: GENIALLOYD, NUOVA POLIZZA TERREMOTO Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Milano, 16 dic - Genialloyd, compagnia diretta del Gruppo Allianz, ha realizzato la nuova polizza Ricostruiamo Insieme, che protegge il patrimonio familiare dai danni causati da un terremoto. Molti italiani non sanno che oltre il 70% del nostro territorio è zona sismica e circa il 40% della popolazione italiana convive, consapevolmente o meno, con il rischio terremoto. Inoltre, quasi l'80% delle famiglie ha una casa di proprietà, ma pochissimi tutelano l'abitazione dai possibili danni conseguenti a un evento sismico. Ricostruiamo Insieme è una soluzione assicurativa semplice, alla portata di tutti, che aiuta ad affrontare i grandi disagi di un evento sismico, mettendo a disposizione delle famiglie un capitale per riparare i danni materiali subiti dall'abitazione (compresi quelli da incendio, esplosione, scoppio a seguito del sisma), indipendentemente dal fatto che sia stata costruita secondo criteri antisismici e tornare il prima possibile alla normalità. Ricostruiamo Insieme di Genialloyd fornisce al Cliente, nel momento del bisogno, un aiuto concreto che può arrivare fino al 70% del capitale assicurato. La polizza garantisce anche il rimborso delle spese di demolizione, sgombero, trasporto, smaltimento e trattamento delle macerie. Nei casi di inagibilità dell'abitazione, è garantito il rimborso delle spese di pernottamento in albergo, per un periodo massimo di tre mesi. Infine, è incluso l'indennizzo delle spese di rimozione, trasporto, ricollocamento e deposito presso terzi dei beni contenuti nei locali dell'abitazione danneggiata.

L.STABILITA': PD, PIU' RISORSE PER SICUREZZA TERRITORIO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"L.STABILITA': PD, PIU' RISORSE PER SICUREZZA TERRITORIO"

Data: **16/12/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 16 Dicembre 2013 16:32

L.STABILITA': PD, PIU' RISORSE PER SICUREZZA TERRITORIO Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 16 dic - "Il governo ha ripetuto in numerose occasioni che la prevenzione ed il contrasto al dissesto idrogeologico rappresentano una priorità; è venuto il momento di dimostrarlo concretamente": con queste parole i deputati Pd della Commissione Ambiente (Raffaella Mariani, Alessandro Bratti, Chiara Braga, Luigi Dallai, Enrico Borghi, Stella Bianchi) e della Commissione Agricoltura (Luca Sani, Massimo Fiorio, Susanna Cenni, Marco Carra, Luciano Agostini) della Camera commentano la discussione della Legge di Stabilità che si sta svolgendo in Commissione Bilancio a Montecitorio. "Negli ultimi mesi gran parte del paese è stata colpita da alluvioni che hanno causato vittime, danni gravissimi ai cittadini, alle imprese ed alle infrastrutture. Le risorse stanziare fino ad oggi non sono sufficienti, occorrono soprattutto maggiori finanziamenti per far fronte alle esigenze immediate delle undici Regioni a cui è stato riconosciuto lo stato di calamità e per rifinanziare adeguatamente il Fondo nazionale della Protezione Civile". "Qualora tali stanziamenti non fossero inseriti nella Legge di Stabilità- " conclude la nota congiunta - verrebbero a mancare i presupposti per attuare un adeguato contrasto al dissesto idrogeologico e per promuovere, di concerto con gli enti locali, una ricostruzione efficace nei tempi e nelle modalità".

L'oro verde dell'Italia. I Parchi per il Paese

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"L'oro verde dell'Italia. I Parchi per il Paese"

Data: 16/12/2013

Indietro

Aree protette e biodiversità

L oro verde dell Italia. I Parchi per il Paese

[16 dicembre 2013]

Parafrasando un ministro del recente passato ci potremmo chiedere: ma la natura si mangia? O è un lusso che in tempi difficili come questi non possiamo permetterci?

Noi di Legambiente pensiamo che un Paese che cerca di guardare la piena della crisi deve darsi una strategia individuando le proprie risorse e le proprie potenzialità. La Natura, la sua tutela ma anche la sua corretta gestione manageriale può e deve essere il fattore "I" – il fattore Italia – capace di mettere il nostro Paese in posizione di vantaggio nel cammino oltre la crisi economica.

Altro che petrolio e trivellazioni: non è in quella direzione che deve andare l'Italia – verso il '900 – , occorre invece avere la capacità di intercettare sfide e strategie moderne. Altro che strade ed aerei per portare i turisti in Italia, ci vuole una nuova cultura dell'accoglienza ed un nuovo modo di gestire le ricchezze ambientali e culturali. L'oro verde dell'Italia è attorno a voi quando passeggiate in un parco o in un'area verde cittadina; L'oro verde dell'Italia è sotto i vostri piedi quando risalite le pendici dell'Etna o del Vesuvio; L'oro verde dell'Italia vi avvolge quando vi immergete nel mare di un'area marina protetta.

La natura dunque come tratto identitario nazionale ed elemento strategico per uscire dalla crisi. Ma c'è di più. La Natura, nell'ultimo decennio è diventato bisogno sociale. L'esperienza degli orti urbani che in migliaia costellano le nostre città, la legge sugli alberi, il fenomeno della custodia dei territori, la gestione di spazi urbani e di territori di qualità, la tutela di specie come le tartarughe, il recupero di sistemi dunali prima degradati: un attivismo di massa a favore della natura che racconta bene quanto gli italiani abbiano voglia di verde, di spazi tutelati, di una migliore qualità della vita. Antidoti concreti anche al dilagante consumo di suolo che insieme al rischio idrogeologico sta aumentando esponenzialmente la fragilità già endemica del territorio italiano. Certo però che se la scelta è permettere la costruzione di stadi a prescindere e con premi di cubature residenziali e commerciali nessun parco o orto urbano salverà questo nostro territorio. Sanno i parchi e le aree protette italiane, custodi di pezzi importanti del nostro territorio, rispondere a questa esigenza? Sanno dare risposte ed esperienze reali a questo bisogno sociale? Questa è la sfida che occorre vincere: dimostrare che nei confini di un parco i cittadini possono trovare la risposta ad un loro bisogno ma anche esperienze di gestione virtuose, moderne, moltiplicatrici di effetti benefici per il territorio e le attività economiche.

Certo per fare questo bisogna dismettere qualche vecchio vizio italico:

- a partire da quello che fa della conservazione un'attività elitaria, per pochi eletti ed invece occorre saper trasmettere il valore parco, il valore natura, come elementi popolari, motivo di orgoglio nazionale. Basta allora con le riserve indiane che respingono le comunità locali: che i parchi e le loro gestioni sappiano essere leader territoriali, esempi virtuosi di come si può utilizzare un bene comune nell'interesse collettivo.

- per non parlare della cultura politica che spesso in questi anni, nella gestione dei parchi, delle aree protette, ha avuto il fiato corto delle architetture gestionali senza saper sviluppare una visione strategica. Una visione portante di quale ruolo possa e debba svolgere la gestione anche imprenditoriale di un pezzo qualificante del nostro territorio nazionale.

L'oro verde dell'Italia. I Parchi per il Paese

Come dire? Abbiamo bisogno di azioni certo ma anche di obiettivi condivisi e misurabili da raggiungere. E allora l'appello è al ministero dell'ambiente certo ma anche del turismo, dell'istruzione, dello sviluppo economico: questa conferenza – voluta dal Ministro Orlando – può essere la scelta della strada giusta se ognuno farà la sua parte e si smetterà di trattare l'ambiente come cenerentola dei temi su cui investire e puntare.

Volete qualche dato che dimostri l'utilità di questa nuova visione? A proposito di biodiversità noi italiani sappiamo fare conservazione meglio dei nord americani: i lupi in Italia sono circa mille, di questi 9-10 branchi con 100 esemplari interessano i 75mila ettari del Parco della Majella. Una densità maggiore a quella del mitico parco di Yellowstone, con la differenza che sulla Majella ci sono anche 100 mila abitanti, 10mila capi ovini e 1000 bovini.

Il Lupo, ma non solo, il ritorno della foca monaca alle Egadi, luogo di pesca e turismo di massa; la nidificazione delle tartarughe sulla spiaggia dei Conigli a due passi da centinaia di bagnanti; i fenicotteri rosa negli stagni di Molentargius a due passi da una grande città come Cagliari... sono esempi concreti che c'è del mestiere, c'è dell'abilità gestionale nel mondo dei parchi aldilà di alcune governance poco brillanti, della mancanza di fondi, dell'immobilismo museale di alcuni.

Questa la sfida alla politica. Ma anche i parchi debbono saper dimostrare di essere utili al Paese, smettendo di chiedersi cosa può fare il Paese per loro, sapendo esprimere nuove classi dirigenti capaci ed orgogliose di custodire un patrimonio nazionale incalcolabile! Un patrimonio fatto di natura, identità, coesione sociale.

Rossella Muroli, direttrice generale di Legambiente, intervento alla Conferenza nazionale la Natura dell'Italia

Scossa di terremoto Ml 4.1 ieri nel Golfo di Noto (SR)

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"*Scossa di terremoto Ml 4.1 ieri nel Golfo di Noto (SR)*"

Data: **16/12/2013**

[Indietro](#)

SCOSSA DI TERREMOTO ML 4.1 IERI NEL GOLFO DI NOTO (SR)

Un evento sismico con magnitudo 4.1, registrato ieri nel Golfo di Noto (SR), è stato avvertito anche dalla popolazione di Pachino e Pozzallo Ispico

Lunedì 16 Dicembre 2013 - DAL TERRITORIO

Ieri, domenica 15 dicembre, alle ore 04.57, una scossa di terremoto di magnitudo 4.1, localizzata in in mare, nel Golfo di Noto - Capo Passero, è stata avvertita anche dalla popolazione tra i comuni di Pozzallo e Ispica (RG) e Pachino (SR).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato ad una profondità di 10,3 km.

Nessun danno a, persone o cose.

red/pc

(fonte: DPC)

Civil Protection Network: terminata la formazione di 90 volontari

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Civil Protection Network: terminata la formazione di 90 volontari"

Data: **16/12/2013**

[Indietro](#)

CIVIL PROTECTION NETWORK: TERMINATA LA FORMAZIONE DI 90 VOLONTARI

Riceviamo e pubblichiamo il resoconto del "Corso Base per Volontari di Protezione Civile" organizzato dalle Associazioni della Rete di Protezione Civile interregionale Campania/Basilicata "Civil Protection Network"

Lunedì 16 Dicembre 2013 - PRESA DIRETTA

Continuano con successo, e ottimi risultati, le attività messe in campo dalle Associazioni della Rete di Protezione Civile interregionale Campania/Basilicata "Civil Protection Network" sostenuta da Fondazione CON IL SUD. L'ultima importante iniziativa si è conclusa ieri, domenica 15 dicembre: un intenso percorso formativo, sia per i Volontari sia per tutti coloro che hanno voluto avvicinarsi al mondo del Volontariato, in particolare a quello della Protezione Civile. Oggetto del percorso formativo è stato il "Corso Base per Volontari di Protezione Civile", che ha avuto inizio il 3 novembre scorso e ha visto sei incontri formativi, svoltisi nei paesi dove hanno sede le Associazioni aderenti alla rete "Civil Protection Network". Alle lezioni, della durata di tre ore circa, hanno partecipato oltre settanta persone, provenienti dai paesi della valle del Melandro, del Tanagro, del Vallo di Diano e del Cilento, (Palomonte, Sicignano degli Alburni, San Gregorio Magno, Pertosa, Salvitelle, Auletta, Atena Lucana, Sala Consilina, Vietri di Potenza, Teggiano, San Rufo, Monte San Giacomo, Sacco, Roscigno, Casaletto Spartano, Bella, Tortorella e Centola). Si è trattato sia di lezioni teoriche, in aula, sia pratiche presso le strutture di Protezione Civile della Rete. Nel dettaglio, durante gli incontri, si sono toccate diverse tematiche, quali: concetti base e legislazione in materia di Protezione Civile, il rischio incendi e rischio idro-geo-meteorologico, telecomunicazioni in emergenza e piani di emergenza comunali, esercitazione pratiche con l'utilizzo di attrezzature per l'antincendio, per il rischio idrogeologico, telecomunicazioni e, in ultimo, l'esercitazione con il montaggio di tende. Proprio durante l'ultimo incontro di ieri 15 dicembre sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al percorso formativo.

testo ricevuto da: Ufficio Stampa e Comunicazione - CIVIL PROTECTION NETWORK

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Filippine: la missione italiana torna a casa. Donati il PMA e parte del TAST

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Filippine: la missione italiana torna a casa. Donati il PMA e parte del TAST"

Data: **17/12/2013**

Indietro

FILIPPINE: LA MISSIONE ITALIANA TORNA A CASA. DONATI IL PMA E PARTE DEL TAST

Dopo un mese è terminato il supporto umanitario e sanitario portato nelle Filippine dal sistema di protezione civile italiano. La gente e il Paese hanno ancora bisogno di aiuto e cura. A fronte di questa necessità è stato deciso di donare alle Filippine sia il PMA sia parte del materiale del TAST

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 10 Dicembre 2013

FILIPPINE: RIENTRA LA PRIMA MISSIONE UMANITARIA. IL RACCONTO DI UNA VOLONTARIA

Venerdì 6 Dicembre 2013

LE FILIPPINE HANNO ANCORA BISOGNO DI AIUTO. CRI E AGIRE LANCIANO SMS SOLIDALE AL 45504

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 16 Dicembre 2013 - ATTUALITA'

Per trenta giorni il personale italiano ha portato il suo aiuto e supporto alla popolazione filippina così profondamente ferita dal tifone Haiyan, ma stamattina la missione umanitaria è giunta alla sua conclusione. Un aiuto importante in una realtà dove la furia della tempesta ha strappato tutto alla gente del luogo: le case sono state ridotte a cumuli di macerie, molte strade sono state distrutte, scuole, chiese, ospedali sono inagibili e la gente cerca di ricostruire la propria vita giorno dopo giorno.

La situazione è ancora emergenziale: nelle aree colpite continuano a venire trovati corpi di persone morte, tanto che il numero delle vittime del tifone è salito a 6.069 persone, sono ancora 1.779 i dispersi ufficiali di questa tragedia e 27.468 i feriti. Il cibo e l'acqua sono beni tuttora portati in loco come aiuto. Le città colpite, i paesi e la gente hanno ancora bisogno di aiuto e non si sa per quanto tempo.

Sono più di 16 milioni le persone colpite dalle conseguenze del tifone e più di 4 milioni quelle senza casa.

La missione umanitaria italiana, organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, deve rientrare in Italia, ma è stato deciso di donare numerosi materiali da soccorso alla popolazione locale, a testimonianza di un aiuto che continuerà anche nei mesi a venire per far fronte alla grande necessità di assistenza riscontrata.

Sull'isola di Leyte rimarranno sia il Posto Medico Avanzato (PMA) completamente attrezzato, donato al Presidente del Distretto Amministrativo di San Esteban, sia parte del materiale del modulo tecnico operativo (TAST) donato al Dipartimento per lo sviluppo della Repubblica delle Filippine. Infatti, oltre al PMA, su richiesta di Bruxelles, il sistema italiano di protezione civile ha fornito il necessario supporto al team del Meccanismo europeo di protezione civile mettendo a disposizione il TAST presso il Reception Departure Center, punto di arrivo delle squadre di soccorso internazionali allestito all'interno dell'aeroporto di Tacloban.

Nella missione sono stati impegnati complessivamente circa settanta tra esperti e tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, dell'Ares-Associazione Regionale di Emergenza Sanitaria e Sociale, delle Regioni Marche e Piemonte. Il personale sanitario del Posto Medico Avanzato (PMA) - stabilito nella periferia di Burauen, a circa 50 km da Tacloban, dove prima del passaggio del tifone sorgeva un ambulatorio medico -, diviso in due turni, ha visitato in questi trenta giorni oltre duemila pazienti, di cui circa seicento bambini. I professionisti hanno gestito casi di chirurgia minore e internistica, assicurando anche esami ecografici e il trattamento di infezioni. Inoltre, per fronteggiare i quaranta casi più urgenti e difficili, sono stati presi accordi sia con le autorità filippine locali sia con i colleghi australiani impegnati in un ospedale da campo capace di far fronte a interventi chirurgici maggiori e svolgere indagini diagnostiche radiologiche o di

Filippine: la missione italiana torna a casa. Donati il PMA e parte del TAST

laboratorio.

Il materiale donato dall'Italia alle Filippine consentirà al personale medico e infermieristico locale - formato, nel corso della missione, dalle squadre italiane insieme a sei logisti del Municipal Disaster Risk Reduction Management Office che dovranno occuparsi della gestione e del mantenimento della struttura campale - di continuare ad avvalersi di una struttura in grado di consentire visite mediche, breve osservazione dei pazienti e interventi di chirurgia minore.

Gli aerei porteranno a casa i volontari italiani che con il loro impegno, la loro passione e il loro cuore hanno portato un aiuto concreto ad una popolazione duramente ferita, lasciando anche un insegnamento pratico e un aiuto fondamentale alla gente del luogo. E' importante ricordarsi che là la situazione rimarrà emergenziale ancora per molto tempo, anche se nei mesi a venire i riflettori si allontaneranno dall'arcipelago filippino.

Redazione/sm

Filippine, conclusa missione P. Civile: donata struttura medica

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Filippine, conclusa missione P. Civile: donata struttura medica"

Data: **16/12/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 16 Dicembre 2013

Filippine, conclusa missione P. Civile: donata struttura medica

Hanno gestito casi di chirurgia minore e internistica

Roma, 16 dic. Si è conclusa questa mattina la missione delle squadre italiane inviate nelle Filippine dal Dipartimento della Protezione Civile a seguito dell'emergenza causata dal tifone Hayan: nei trenta giorni di permanenza sull'isola di Leyte, il personale sanitario del Posto Medico Avanzato (PMA) dell'Ares-Associazione Regionale di Emergenza Sanitaria e Sociale della Regione Marche ha visitato oltre duemila pazienti, di cui circa seicento bambini. Nella missione sono stati impegnati complessivamente circa settanta tra esperti e tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, dell'Ares, delle Regioni Marche e Piemonte. Infatti, oltre al PMA, su richiesta di Bruxelles il sistema italiano di protezione civile ha fornito il necessario supporto al team del Meccanismo europeo di protezione civile mettendo a disposizione anche un modulo tecnico operativo (TAST) presso il Reception Departure Center, punto di arrivo delle squadre di soccorso internazionali allestito all'interno dell'aeroporto di Tacloban.(Segue)

**"la nostra economia è diventata un esempio ora si può solo crescere" -
omero ciai**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 16/12/2013

Indietro

- MONDO

L'intervista

"La nostra economia è diventata un esempio Ora si può solo crescere"

Parla il ministro degli Esteri Moreno

OMERO CIAI

«AL prossimo governo», dice il ministro degli Esteri cileno uscente, Alfredo Moreno, che incontriamo a Roma alla Conferenza Italia-America Latina, «consegniamo un paese con i conti in ordine, in crescita economica, con una disoccupazione bassissima, che ha proseguito e accentuato con grandi risultati la scelta di essere una economia molto aperta. Un esempio per tutta l'America Latina».

Quali sono le cose più importanti fatte negli ultimi quattro anni dal primo governo democratico di centrodestra in Cile?

«Abbiamo recuperato le capacità di sviluppo perché il nostro

Pil era in decrescita, intorno al 2%, mentre negli ultimi tre anni il tasso è stato di nuovo di poco inferiore al 6%. Sono stati creati migliaia di nuovi posti di lavoro, più di 200mila nuove piccole aziende, liberalizzato le capacità imprenditoriali e rafforzato l'economia. Oggi in Cile c'è praticamente il pieno impiego con un tasso di disoccupazione al 5,7%. Ma anche sui due fronti più difficili che il governo ha dovuto affrontare, il terremoto del 2010 e le rivolte studentesche, credo che abbiamo superato la prova. Tutte le distruzioni provocate del terremoto - è parliamo di un terremoto di 8.8 Richter, il quinto più forte nel mondo - sono state ricostruite: scuole, strade, abitazioni. E la nuova legge sull'istruzione risolve in gran parte, attraverso borse di studio per i meno abbienti e aiuti statali al credito, i problemi posti dalle contestazioni studentesche

».

E poi c'è l'alleanza del Pacifico.

«È una nuova alleanza tra paesi, come Colombia, Cile, Messico e Perù, che si caratterizzano in America Latina, per avere delle economie molto aperte verso l'estero. È un accordo commerciale che elimina fra questi quattro paesi tutte le barriere doganali per i beni e i servizi ma che va anche verso la libera circolazione dei capitali e delle persone. Beni, servizi, capitali, persone: le quattro libertà fondamentali che hanno portato alla formazione dell'Unione europea».

Il Cile è un esempio di globalizzazione in America Latina?

«Abbiamo ormai accordi di libero commercio con più di sessanta paesi. E negli ultimi anni ne abbiamo firmati di nuovi con la Turchia, il Vietnam e l'India. I dazi doganali del Cile sono in media inferiori all'1%».

E questa politica ha dato buoni risultati?

«Siamo il paese latino americano che ha aumentato di più il reddito pro capite negli ultimi vent'anni. Era 7mila dollari nel 1990 ed è più di 20mila oggi. Uno standard di sviluppo economico grazie alla apertura commerciale verso il resto del mondo che stanno seguendo paesi come Colombia e Perù».

Nell'ultimo decennio tutta l'America Latina ha avuto un forte sviluppo economico, ma sempre grazie al boom dei prezzi delle materie prime, in Cile il rame, e alla crescita cinese. Come ci si difende quando i prezzi delle commodity calano?

«È vero, la maggior parte dei paesi latinoamericani dipende dalle quotazioni di pochissimi prodotti di base. Il Cile ha fatto sicuramente due cose. La prima è non avere debiti, non abbiamo deficit fiscale. La seconda è aver creato un fondo sovrano che costringe i governi a risparmiare quando il prezzo del rame è più alto ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discarica Tollo, altro rischio, Uil chiede intervento del Ministero dell'Ambiente

Discarica Tollo, «altro rischio», Uil chiede intervento del Ministero dell'Ambiente - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

""

Data: 16/12/2013

Indietro

VELENI

Discarica Tollo, «altro rischio», Uil chiede intervento del Ministero dell'Ambiente

Servono 500 mila euro per spostare i pericolosi big bags

Segui @PrimaDaNoi

TOLLO. La Uil Ambiente denuncia la grave situazione del mancato smaltimento di 500 tonnellate di rifiuti tossici non interrati che insistono sul greto del fiume Venna a Tollo.

Solo qualche settimana fa è stato denunciato l'alto rischio di inquinamento in caso di inondazione

<http://www.primadanoi.it/video/544811/Abruzzo--Discarica-Tollo--.html>

per Tollo, ma anche per numerosi Comuni limitrofi. Oggi anche il sindacato torna sulla questione che deve essere risolta in breve tempo.

«Siamo pronti a costituirci parte civile», spiega Luciano Di Giulio, «è un fatto gravissimo intollerabile riguardo al quale non ci limiteremo ad una passiva indignazione, nonostante il pericolo per la pubblica incolumità. Accanto al fiume Venna nell'agro del centro abitato di Tollo, sono state occultate svariate tonnellate di rifiuti pericolosi proveniente da mezza Europa e dalla realtà industriale del nord Italia. La mistura che contamina il suolo, sottosuolo e anche il fiume Venna, il fiume Foro, il torrente Dentalo e il mare Adriatico sono composti da metalli pesanti».

Il timore è quello di una esondazione che potrebbe coinvolgere l'area dove ci sono i sacchi e trascinarne i contenuti.

Servono 500.000 euro per trasportarli altrove bonificare l'area, e smaltirli secondo la legge. La Regione ha già detto in più occasioni che non ci sono i soldi per questa operazione.

La mistura è composta da Cromo esavalente, Rame, Piombo, Manganese, Nichel, Cadmio, Zingolo, Alluminio, Ammoniaca, Arsenico. «Ciò che risulta più evidente», continua Di Giulio, «è lo stato di abbandono dei luoghi, copertura di eternit danneggiate, il luogo è facilmente accessibile ai bambini, la prima abitazione civile è a 30metri, decine e decine di big bags(sacchi) semiaperti, per i materiali interrati poche verifiche».

«La situazione di Tollo, segnalata dalle strutture locali della Uil, non può essere ignorata», denuncia

Paolo Carcassi, segretario confederale nazionale Uil Ambiente, «pena il rischio di uno aggravamento serio delle condizioni ambientali e della salute dei cittadini. Interverremo nei confronti del Ministro dell'ambiente Orlando perché sviluppi una iniziativa, diretta e nei confronti della Regione, perché i big bags che sono accumulati vengano conferiti in discarica e si eviti che questa situazione possa evolvere in criticità che sarebbe poi ipocrita e colpevole ascrivere a

Discarica Tollo, altro rischio, Uil chiede intervento del Ministero dell'Ambiente

tragiche fatalità».

Carcassi ricorda che il decreto legislativo 4 del 2008 parla chiaro e dice che il deposito temporaneo di rifiuti tossici deve essere limitato nel tempo e non può superare un anno. «Siamo intenzionati, qualora non si sviluppi nessuna iniziativa al riguardo segnaleremo con denuncia alla magistratura».

Abruzzo. Discarica Bussi, ancora interrogazioni al Ministro dell'Ambiente: 6 anni di ritardi

Abruzzo. Discarica Bussi, ancora interrogazioni al Ministro dell'Ambiente: «6 anni di ritardi» - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

""

Data: **16/12/2013**

Indietro

MISTERI E CARTE

Abruzzo. Discarica Bussi, ancora interrogazioni al Ministro dell'Ambiente: «6 anni di ritardi»
«Emergenza grave ma la politica è totalmente inefficace»

Segui @PrimaDaNoi

Adriano Goio

BUSSI. A 6 anni dalla scoperta della megadiscarica abusiva di Bussi, tutto è ancora fermo.

I deputati abruzzesi del Movimento 5 Stelle nei giorni scorsi hanno depositato due interrogazioni al Governo e al Ministro dell'Ambiente per avere risposte certe.

In particolare sono stati formulati dei quesiti per sapere quali sono state le attività di messa in sicurezza e bonifica del sito, se e come sono stati utilizzati i 50 milioni di euro assegnati tra il 2011 e il 2013, quante risorse intende stanziare il Governo per la bonifica integrale del sito inquinato e in ultimo, se sono state effettivamente elargite le remunerazioni e i rispettivi aumenti per il commissario Goio.

«Come al solito, la politica e l'amministrazione pubblica si stanno rivelando totalmente inefficaci a fare gli interessi dei cittadini, anche di fronte a una catastrofe ambientale dai risvolti sanitari e ambientali devastanti», denunciano i deputati Gianluca Vacca, Andrea Colletti e Daniele Del Grosso.

Dalle dichiarazioni del ministro Orlando di ottobre scorso si è scoperto che sarebbero state girate al commissario le risorse.

«Il commissario Adriano Goio», domandano i pentastellati, «non era già stato autorizzato ad avviare la bonifica del sito d'interesse nazionale di Bussi sul Tirino a dicembre del 2010 (l'art. 2, comma 3-octies, del decreto-legge 29 dicembre 2010 n. 225)? Non erano già stati stanziati 50 milioni di euro per gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica del sito inquinato di interesse nazionale di Bussi sul Tirino? Perché il Ministro dell'ambiente ha dichiarato che "Da mesi stiamo lavorando nell'attività istruttoria, adesso credo sia importante definire le priorità anche alla luce degli studi e delle analisi che sono state fatte che evidenziano una preoccupante prosecuzione dell'attività inquinante nel fiume con conseguenze che sono arrivate persino a contaminare il porto di Pescara."? Vuol dire che le attività fino ad ora messe in opera non sono state efficaci?»

Nel marzo 2006 il Governo ha nominato Adriano Goio Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza del bacino del fiume Aterno. Il 10 agosto 2006 con una successiva ordinanza, viene determinata una indennità onnicomprensiva, ad eccezione del solo trattamento di missione, di entità pari al trattamento economico in godimento ai direttori della regione Abruzzo; nell'ottobre 2007 la Presidenza del Consiglio dei Ministri dispone ulteriori compiti connessi alla discarica abusiva di Bussi determinando un compenso di entità pari al 20% del trattamento economico in godimento ai direttori della Regione Abruzzo. Quindi il commissario

Abruzzo. Discarica Bussi, ancora interrogazioni al Ministro dell'Ambiente: 6 anni di ritardi

avrebbe avuto fino ad ora pieni poteri e piena remunerazione. «Quali sono allora i motivi di tanti ritardi e del persistere dell'emergenza?», chiedono i deputati. «È mai possibile che a più di 6 anni dalla scoperta della discarica la bonifica non sia ancora iniziata, con delle conseguenze incalcolabili per il nostro territorio e la salute degli abruzzesi?»

I parlamentari ricordano che il sito inquinato non comprende solo la zona di Bussi ma anche Chieti, Popoli, Tocco a Casauria, Castiglione a Casauria, Bolognano, Torre dei Passeri, Alanno, Scafa, Manoppello, Rosciano; senza considerare gli effetti dell'inquinamento che arrivano fino a Pescara e al mare.

E soprattutto i deputati del M5S chiedono: «di chi è la responsabilità di tutto questo? Abbiamo un commissario delegato pagato anche profumatamente per risolvere il problema. Possibile che non abbia nessuna responsabilità, ma anzi abbia lavorato così bene da esserne stata richiesta la riconferma dallo stesso Chiodi? Leggendo l'Ordinanza della Protezione Civile n. 118 del 30 settembre 2013, infatti, si rimane esterrefatti nell'apprendere che il Presidente della regione Abruzzo, con nota del 17 gennaio 2013, ha rappresentato la necessità, per il completamento degli interventi concernenti l'asta fluviale del fiume Aterno di continuare ad avvalersi del Commissario delegato Goio. Siamo molto preoccupati per il silenzio assordante delle istituzioni, per i colpevoli ritardi e per le conseguenze sulla salute del cittadino e sull'ambiente». Il Movimento 5 stelle annuncia che organizzerà una serie di iniziative «per avviare immediatamente i lavori di bonifica e per dare un futuro a Bussi che non sia il solito, vecchio, cementificio ad uso e consumo di amici dei politici».

FONDI UE: INNOVAZIONE E RICERCA PRIORITÀ POR FESR 2014-20

| marketpress notizie

marketpress.info

"FONDI UE: INNOVAZIONE E RICERCA PRIORITÀ POR FESR 2014-20"

Data: 17/12/2013

Indietro

Martedì 17 Dicembre 2013

FONDI UE: INNOVAZIONE E RICERCA PRIORITÀ POR FESR 2014-20

Udine, 17 dicembre 2013 - Si è compiuta a Udine un'ulteriore tappa per la definizione delle strategie in seno al complesso iter del nuovo Programma Operativo Regionale Por Fesr 2014-2020. Come ha rilevato l'assessore alle Finanze del Friuli Venezia Giulia, Francesco Peroni, in apertura del convegno svoltosi nell'Auditorium della Regione, "la nuova programmazione comunitaria andrà a sostenere prioritariamente progetti legati all'innovazione, alla ricerca scientifica, alla competitività del sistema produttivo e all'energia, senza peraltro trascurare altri ambiti di intervento e di interesse per il nostro territorio". Il percorso che la Regione intende seguire nell'attuazione dello strumento europeo, che si pone quale obiettivo la competitività regionale e l'occupazione, e che nella programmazione precedente (2007 - 2013) aveva messo a disposizione del Friuli Venezia Giulia circa 300 milioni di euro, si inserisce nelle azioni di diffusione di una cultura europea di sviluppo e crescita nella nostra regione. Le assise odierne hanno consentito, come ha aggiunto Peroni, di favorire, rispetto alle diverse linee di finanziamento, l'incrocio di visuali e di aspettative tra la Regione e le molteplici espressioni del territorio. Territorio identificato attraverso i portatori di interesse, gli enti pubblici, le imprese e le parti sociali che potranno accedere ai finanziamenti europei, nonché i cittadini. Il convegno altresì ha consentito di delineare alcuni dei settori verso i quali potranno essere indirizzati, in chiave prioritaria, i finanziamenti, compatibilmente con gli indirizzi della Ue. Mentre nel corso dei lavori sono stati esaminati gli esiti della consultazione alla quale hanno partecipato oltre 300 cittadini, sulla conoscenza, le aspettative, le potenzialità dei fondi comunitari del nuovo Por Fesr. Esiti, dei quali si è tenuto conto nel corso dei lavori e che saranno valutati per la futura programmazione. Che sono proseguiti nel pomeriggio, attraverso la costituzione di tavoli tematici di partenariato, finalizzati a individuare più puntualmente le tematiche su cui convergono le proposte dell'Amministrazione regionale e quelle del territorio. Nel suo intervento, l'assessore Peroni aveva altresì precisato che le proposte progettuali che saranno presentate alla Regione non dovranno essere frammentarie, bensì caratterizzarsi per adeguata concentrazione, in logica di rete. La precedente programmazione del Por Fesr (2007 - 2013) aveva consentito di concorrere, tra l'altro, alla realizzazione di un impianto geotermico per il raffreddamento della pista di pattinaggio su ghiaccio di Pontebba, di realizzare il Museo dell'energia idroelettrica di Malnisio, di valorizzare la galleria-ghiacciaia (già deposito di birra) di Resiutta, di eseguire interventi di prevenzione nell'ambito della protezione civile, di effettuare azioni di ricerca e sviluppo per le piccole e medie imprese.